



Per un nuovo patto associativo nel Cocis

Contesto generale

La cooperazione internazionale ha subito nel corso degli oltre 50 anni di attività, profonde trasformazioni negli obiettivi e nei modi di operare

Ma i cambiamenti più profondi sono avvenuti negli ultimi 13-14 anni: prima con la fine della guerra fredda e l'imporsi del fenomeno della globalizzazione dei mercati e delle finanze, recentemente con la nascita dei Forum sociali ai quali si deve la riproposizione nell'agenda politica del tema della iniquità internazionale.

Nei primi anni '90 la Cooperazione ha rischiato, di ridursi alla attività umanitaria e di emergenza, rivolta all'assistenza delle situazioni più estreme di miseria, per la convinzione diffusa che il mercato globale avrebbe progressivamente risolto i problemi, oggi al contrario è tornata la consapevolezza che le dinamiche spontanee dei mercati accentuano e non riducono la povertà e le differenze anche e soprattutto nei paesi nei quali lo sviluppo economico si produce. Sono dunque considerati *necessari* interventi operanti con ottica diversa e alternativa.

Per garantire l'utilità sociale e la durabilità di questi interventi occorre che le risorse disponibili siano significative, tali da incidere nei processi in modo irreversibile, occorre che le azioni sviluppate e sostenute siano coerenti a questa logica e gli attori siano veri attori sociali, e si coordinino fra loro per raggiungere quei risultati.

L'insieme di tutti questi elementi hanno portato alla necessità di operare sempre di più attraverso programmi di largo respiro, frutto essi stessi di vaste collaborazioni, mettendo in evidenza i limiti di progetti spot e per certi versi della stessa idea di operare solo attraverso progetti.

Uno degli elementi innovativi di questa nuova "politicizzazione" della cooperazione è il moltiplicarsi dei soggetti che intendono svolgerla e mettono a disposizione risorse. In particolare si è notevolmente accresciuta e qualificata la presenza degli Enti Locali e delle Regioni, ma non mancano gli interventi promossi da Università, Aziende Sanitarie, associazioni di categoria, imprese sociali ecc. Tutto questo proliferare di soggetti deve essere però vagliato con attenzione tra partner del nord e del sud e confrontato con le aspettative, le proposte, le aspirazioni e le battaglie delle organizzazioni sociali ed i loro movimenti

Nell'ambito di questo nuovo contesto pensiamo che le ONG, hanno avuto, e possono continuare ad avere, un ruolo significativo nella Cooperazione in quanto soggetti che hanno acquisito negli anni una pratica di lavoro in partenariato con i diversi soggetti ed attori del Sud del mondo che valorizza i saperi e i saper fare di tutti. Con impegno e professionalità si sono dedicate alla promozione degli scambi tra Nord e Sud mondo, mantenendo i legami con le popolazioni escluse e dimenticate e sensibilizzando l'opinione pubblica del Nord sui temi dello sviluppo e degli squilibri tra i vari Nord e Sud del mondo; si sono preoccupate, e si preoccupano del buono stato della Cooperazione internazionale, vigilando sulle politiche e la legislazione dei governi in questo ambito.

Le Ong di oggi non possono più essere solo delle brave esecutrici di progetti, per quanto validi e qualificanti essi siano, devono essere promotrici e diffusori di idee e diventare protagoniste di movimenti con un forte radicamento nella società civile.

Le Ong debbono essere promotrici di *programmi* su tematiche o su aree geografiche cruciali per farvi convergere i progetti o gli interventi di tutte le componenti.

Fare questo passaggio di fase, mette subito in evidenza la limitatezza del "far da se" e la necessità di unire le forze per uscire dalla marginalità, tanto più da parte di Ong che per lo più non hanno un retroterra di riferimento ben strutturato e radicato come quello espresso dal mondo cattolico, da quello sindacale o dalle associazioni di massa che garantiscono visibilità e identificazione da parte dell'opinione pubblica.

Il Cocis ha giocato nel tempo il suo ruolo di unificatore ideale di un certo modo di fare cooperazione, perdendolo poi per l'avvicinarsi delle posizioni con le Ong di altre ispirazioni, e per l'estendersi del ventaglio delle esperienze nell'area laica.

Alla fine, decisiva per la presa di coscienza della sua perdita di identità, è stata la costituzione della Associazione delle Ong Italiane: uno strumento sindacale e politico utile per tutti, anzi un importante passo unitario delle Ong Italiane, nel quale debbono convivere l'intero universo di anime e approcci presenti nel panorama italiano.

Quanto fin qui espresso sta alla radice del nuovo patto federativo che dovrà consentire alle Ong di esprimersi adeguatamente all'interno della associazione ONG Italiane, inserirsi adeguatamente nella nuova fase della Cooperazione, ridurre la dispersione delle attività, evitare la confusione con approcci puramente umanitari o addirittura imprenditoriali.

Il nuovo patto

Le Ong che sottoscrivono questo documento, riconoscendosi estranei a vincoli di natura ideologica e confessionale, ma condividendo i valori universali dei diritti dell'uomo e della donna e spinti da principi di giustizia sociale, solidarietà umana e sostenibilità ecologica, ritengono necessario rivitalizzare la rappresentanza collettiva, promuovere nuove opportunità e relazioni reciproche perché convinti che ciò sia utile al miglior raggiungimento degli obiettivi delle proprie associazioni.

Intendono perciò darsi un **nuovo patto associativo**, adeguato alla nuova situazione venutasi a creare, da una parte con la costituzione e il consolidarsi dell'Associazione delle Ong Italiane e con la cessione a questa di ruoli e competenze precedentemente affidate alle Federazioni; e dall'altra con l'affermarsi sulla scena nazionale e internazionale di nuovi soggetti e movimenti impegnati nella costruzione di relazioni internazionali più eque.

Invitano le Ong ancora o non più aderenti al Cocis e le organizzazioni che comunque operano nella cooperazione ad esaminare le condizioni di una loro adesione o stretta collaborazione, in modo che la voce della Cooperazione, della Solidarietà e della Giustizia internazionale possa farsi meglio sentire dai governi e dalle cittadinanze.

Considerano la nascita e il consolidamento della Associazione Nazionale unitaria un successo delle Ong Italiane e un segno della loro accresciuta maturità e le riconoscono ruoli di rappresentanza generale riguardo alla politica di cooperazione, la lobby sindacale e la prestazione di servizi comuni.

Sono consapevoli che all'interno della Associazione molte cose sono ancora in via di definizione e formazione e pensano al Cocis come una presenza organizzata per garantire un qualificato contributo dei nostri punti di vista..

Considerano di grande rilievo e utilità l'adesione a reti, partenariati e associazioni sovranazionali sia di organizzazioni Europee o dei paesi donatori, sia di organizzazioni del sud del mondo. Pensano che i programmi e gli obiettivi che perseguono possono essere largamente condivisi da molti altri soggetti, espressione di organizzazioni italiane, europee o internazionali, sia del Nord che del Sud, interni al mondo della cooperazione e esterni ad essa, e quindi opereranno per estendere e rafforzare tutte le alleanze possibili prendendo iniziative proprie e aderendo ad iniziative promosse da altri.

Sottoscrivono perciò una Carta di valori e modi di operare che costituisce una scelta e una guida, non per separarci dagli altri, ma per partecipare con una propria più definita identità allo sforzo che tantissime altre organizzazioni italiane e non, compiono nella nostra stessa direzione.

- Condividono in particolare i seguenti valori e modi di operare:

- Considerano la Cooperazione Internazionale come **uno strumento**, fondamentale ma non unico, per combattere le iniquità e sperequazioni globali, e per mettere le basi di **uno sviluppo diverso e possibile per tutti e tutte**, convinte che le leggi del mercato e della libera concorrenza operino nella direzione opposta. Ribadiscono quindi il primato di una nuova cultura delle relazioni internazionali, del co-operare, dell'aiuto pubblico allo sviluppo come strumenti in grado di rispondere agli interessi ed ai bisogni espressi dalle nuove società e dalle nuove reti in costruzione a livello internazionale.

- Privilegiano la costruzione di alleanze solide con i movimenti sociali e soggetti organizzati sul territorio italiano all'interno delle quali intendono promuovere reti con i popoli *dei* sud del mondo con cui si realizzano iniziative di cooperazione in un'ottica di reciprocità.
- Si considerano perciò componente non marginale del movimento dei **Forum Sociali** nei quali intendono portare le speranze, le richieste, le esperienze dei popoli *dei* Sud del mondo, svolgendo soprattutto un ruolo di facilitatori nella diffusione di conoscenze e nella costruzione di alleanze e scambi.
- Partecipano attivamente al movimento per la **Pace** e per il rispetto **dell'art. 11** della Costituzione Italiana.
- Sono impegnate a far entrare nella **Costituzione Europea** i principi della giustizia, dell'equità e della solidarietà internazionale, della pace, del rifiuto della violenza e della guerra nelle controversie internazionali, della parità fra i sessi, e delle pari opportunità, del pieno riconoscimento dei diritti dei cittadini immigrati non comunitari e del diritto di asilo per i rifugiati, dell'uso sostenibile delle risorse naturali e ambientali globali.
- Sono convinte che la lotta per un mondo più equo non possa essere delegata ai soli contributi economici della società civile e del volontariato, perciò esigono un **impegno coerente e significativo anche di natura economica delle istituzioni locali, nazionali e internazionali** adeguatamente monitorati dagli organi competenti e dalla società civile.
- Si adoperano perché l'opinione pubblica e la classe dirigente del nostro paese e dell'Europa facciano **chiarezza fra le azioni di aiuto umanitario o di emergenza e le strategie della cooperazione internazionale e destinino risorse adeguate per ciascun ambito di intervento.**
- Sostengono direttamente o indirettamente tutte le altre forme di intervento coerente per la pace e la giustizia globale: commercio equo e solidale, finanza etica, impegno per un consumo consapevole, educazione alla cooperazione e allo sviluppo campagne mirate all'eliminazione del debito, all'introduzione di una tassa sulle transazioni internazionali, lotta contro il commercio delle armi ecc.
- Pongono alla base dei propri progetti il rafforzamento dei soggetti e degli attori locali a partire dai propri partner per promuoverne l'autonomia e l'autosviluppo. Rifiutano progetti con approcci assistenziali che attenuano i disagi e i bisogni più urgenti, ma mantengono la dipendenza e la esclusione delle persone senza avviare processi endogeni che ricerchino e rimuovano le cause.
- Pensano la **Cooperazione decentrata** come creazione di rapporti fra comunità locali, per la creazione di reti di reciproca collaborazione e non solo di flussi di aiuti.
- Promuovono **lo sviluppo locale, con la gestione partecipata delle risorse, e la sovranità alimentare** delle comunità del sud del mondo come approccio allo sviluppo capace di resistere all'aggressione della globalizzazione finanziaria e delle multinazionali.

- Considerano le **problematiche ambientali globali** come strutturalmente legate alle problematiche dello sviluppo.
- Considerandosi Ong impegnate nel cambiamento sociale, operano nelle situazioni di **emergenza** in accordo con i partner locali e subordinatamente alla coerenza dell'intervento con la propria visione dei rapporti sociali globali, denunciando le politiche di mantenimento delle sperequazioni e i danni provocati da chi ha scatenato iniqui interventi militari. In particolare si impegnano, in caso di guerra, a non collaborare con le forze militari occupanti e a non utilizzare fondi destinati ad interventi umanitari oggettivamente a copertura della immagine dell'occupante.
- - Partecipano attivamente alle iniziative volte a garantire i diritti e le necessità di inserimento dei **cittadini immigrati, rifugiati o di etnie minoritarie** in particolare se da paesi poveri, e si battono perché la legislazione e la prassi italiana ed europea elimini ogni **discriminazione** nei loro confronti.

Ratifica:

il presente documento, è approvato da parte dei legali rappresentanti delle Ong o dai loro delegati, che ne hanno visto e approvato il contenuto.

Esso sarà alla base dell'adesione di ogni associato al Cocis, oltre allo Statuto e a quanto previsto in esso.

Roma 31 ottobre '03